

Innanzitutto un cordialissimo saluto a tutti i presenti a questa giornata inaugurale del Convegno nazionale Anusca, la cui ampia partecipazione è segno – anche quest'anno – dell'attenzione alle tematiche che verranno affrontate in questi giorni, qui ad Abano.

Un ringraziamento vivissimo al Presidente Gullini, per l'invito rivolto a me ed ai dirigenti del Dipartimento per gli affari interni e territoriali, ed un compiacimento per l'instancabile attività e per l'entusiasmo che, anche nel corso dell'anno che si sta chiudendo, ha profuso per rispondere alle esigenze della Associazione e, quindi, della categoria degli operatori demografici.

Sono lieta di essere con voi in questa occasione, che per me rappresenta un gradito momento di incontro e di confronto con una platea così vasta e qualificata.

Quella che si presenta oggi, e nei giorni che seguiranno, costituisce una opportunità significativa per fare il punto sulle principali questioni di stretta attualità e su quelle che ci attendono nel prossimo futuro e che ci vedono già impegnati ciascuno nei rispettivi ruoli, attribuiti dal legislatore, nel comune compito di svolgere al meglio le funzioni attribuite, nel superiore interesse alla qualità dei servizi resi ai cittadini ed alle imprese.

So, per l'esperienza di questi anni come capo del Dipartimento, che l'impegno profuso da Anusca per la formazione e l'aggiornamento degli ufficiali di stato civile e di anagrafe è costante, serio e convinto, espresso nelle tante iniziative, a livello sia nazionale sia territoriale.

Veniamo al tema del Convegno – *"Una Pubblica Amministrazione che guarda al futuro: il contributo dei Servizi Demografici"* – che risulta particolarmente attuale ed efficace, tenuto conto della effettiva e sempre più rapida evoluzione dei rapporti sociali e della rilevanza, in siffatto contesto, delle funzioni dell'anagrafe e dello stato civile.

E, in effetti, il disegno normativo degli anni recenti ha delineato un cambiamento radicale nell'organizzazione e nella gestione dei servizi demografici, attraverso l'introduzione di nuovi istituti giuridici oltre che mediante la diffusione degli strumenti che la tecnologia offre alle pubbliche amministrazioni.

Vorrei, senza dilungarmi nel dettaglio delle tematiche che saranno affrontate nel corso dei lavori, semplicemente ripercorrere le novità più significative degli ultimi anni.

Sul piano dell'**anagrafe** vanno ricordati:

- nel 2015, l'adeguamento del regolamento anagrafico alle disposizioni istitutive dell'anagrafe nazionale della popolazione residente, che ha costituito il risultato di un impegnativo lavoro, finalizzato a rendere coerenti le tradizionali norme del regolamento con l'innovazione di sistema rappresentata dall'anagrafe nazionale e, in generale, ad assicurare la complessiva coerenza degli adempimenti anagrafici all'interno del nuovo assetto.
- contestualmente, la definizione dell'iter di approvazione del secondo regolamento attuativo dell'ANPR, recante la disciplina della delicata fase di subentro della banca dati nazionale alle anagrafi comunali.

Con questi due provvedimenti si è consolidato, sia sul piano tecnologico, sia sul piano ordinamentale, l'impianto dell'ambiziosa riforma delineata dal legislatore nel 2012, che vede l'anagrafe assumere un rilievo strategico all'interno del complesso programma legislativo di accelerazione dei percorsi di digitalizzazione della P.A. e di razionalizzazione e di semplificazione dell'azione amministrativa, nell'ottica del miglioramento dei servizi ai cittadini.

In particolare, nell'ultimo anno – grazie al consolidato rapporto sinergico e alla fattiva collaborazione tra Dipartimento Affari Interni, Commissario Straordinario, Agid, Sogei e, più di recente, gli Uffici del Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione – si è notevolmente accelerato il processo di migrazione dei dati delle anagrafi comunali, che sono ormai oltre quattromilacinquecento, con oltre trentasette milioni di iscritti, e città importanti quali Napoli, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Venezia, Palermo, Catania, Cagliari e Perugia, e prossimamente, entro i primi del 2020, Roma Capitale, che ha già avviato il pre-subentro.

Accanto al progetto dell'ANPR, anche l'ambizioso progetto della carta d'identità elettronica (CIE), dopo venti anni dalla prima sperimentazione, introdotta dalle leggi Bassanini, ha raggiunto nel secondo semestre di questo anno pressoché tutti i Comuni italiani e, dall'ottobre scorso, è già operativo in tre consolati dell'Unione Europea (Atene, Nizza, Vienna).

Il progetto CIE, anch'esso seguito con il Commissario Straordinario ed il suo Team Digitale e con il nostro partner Istituto Poligrafico Zecca dello Stato s.p.a., pone l'Italia all'avanguardia in Europa nel superamento dei documenti di riconoscimento cartacei, e nell'emissione di documenti elettronici sicuri rispetto ai rischi di furto d'identità e contraffazione, oltre che utili quali piattaforme abilitanti per la futura fruizione in rete di servizi erogati ai cittadini da P.A. e imprese.

Sul piano dello **stato civile** non si può non ricordare:

- la riforma della filiazione, secondo le previsioni di delega della legge n. 219/2012, con il superamento di ogni ineguaglianza normativa e, pertanto, di ogni profilo di discriminazione, tra figli legittimi e figli naturali, in virtù del principio della unicità dello *status* di "*figlio*", motivo ispiratore da cui non possono non conseguire, dunque, significativi riflessi giuridici nella materia;
- le nuove, importanti, competenze in materia di separazione e divorzio, recate nel 2014, dalla riforma sulla degiurisdizionalizzazione che ha affidato agli ufficiali dello stato civile il compito, in determinate ipotesi, di ricevere le dichiarazioni dei coniugi di volersi separare o di voler sciogliere il vincolo matrimoniale ovvero di far cessare gli effetti civili dello stesso;
- la sentenza della Corte Costituzionale n. 286 che nel dicembre del 2016 ha superato il principio secolare dell'attribuzione, alla nascita, del solo cognome paterno, aprendo all'accordo tra i genitori per l'attribuzione anche del cognome materno: una sentenza fondamentale che apre l'ordinamento italiano alle più proficue e sinergiche interazioni con le più avanzate discipline di altri Stati in materia, senza dimenticare il rinvio del giudice delle leggi alle auspicate iniziative legislative che potranno dettare più precise regole, anche a beneficio della chiarezza e certezza dei compiti svolti dagli ufficiali del Governo in questi delicati settori;
- l'istituzione, con la Legge 20 maggio 2016, n. 76, delle unioni civili quale nuova formazione sociale riconosciuta ai sensi degli articoli 2 e 3 della Costituzione: al riguardo non può non essere ricordato il grande lavoro svolto dal Dipartimento sia per le nuove formule di redazione degli atti, sia per il nuovo registro, nonché per la redazione del regolamento recante la disciplina transitoria (e che ha visto ricorrervi, in prima istanza, la gran parte dei cittadini interessati, pur nelle more dei decreti legislativi recanti la disciplina definitiva, in vigore dal 2017);

- sempre nel 2016, e con la stessa legge n. 76, a cavallo tra anagrafe e stato civile, il riconoscimento dei diritti delle coppie costituenti "convivenze di fatto" e dei relativi contratti di convivenza.
- sul piano internazionale, l'entrata in vigore del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea: la proposta regolamentare, elaborata nel corso del semestre 2014 di presidenza italiana dell'UE anche con la partecipazione del Dipartimento alla preparazione del testo, apre ad importanti sviluppi, giuridici ed operativi, per gli uffici dello stato civile, in particolare con riguardo alle formalità legate al reciproco riconoscimento degli atti.

Non può non rilevarsi come queste novità normative abbiano confermato, con piena evidenza, il ruolo centrale degli uffici di stato civile nell'evoluzione delle più delicate tematiche che riguardano la famiglia e la società nel suo complesso.

A tale riguardo, non posso non richiamare le recenti vicende legate alla trascrizione degli atti di nascita indicanti due genitori dello stesso sesso.

A fronte della risonanza mediatica che hanno rivestito taluni episodi, non posso non evidenziare quanto a voi tutti certamente noto circa la natura statale della funzione dello stato civile e la correlata, imprescindibile, esigenza di uniformità e di certezza delle posizioni giuridiche di *status*.

Ed occorre infatti attendere gli ulteriori sviluppi ordinamentali e giurisprudenziali: mi riferisco sia alla fondamentale sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione dello scorso mese di maggio ed alle ulteriori indicazioni operative che potranno venire dalle iniziative parlamentari in corso nella corrente legislatura.

Voglio inoltre in questa sede condividere con voi una esigenza che ho «toccato con mano» in materia d'anagrafe e di stato civile: infatti, sono convinta che, in tale ambito, la stratificazione nel tempo delle leggi ponga oggi un problema di riordino e di chiarezza. Per questo, ritengo evidente l'esigenza di un intervento normativo che miri a riunire e coordinare in un unico testo le disposizioni attualmente contenute nelle leggi e nei regolamenti, rispettivamente sull'anagrafe della popolazione residente e sull'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero.

Interventi in questo senso potranno risultare anche utili per aggiornare la disciplina anagrafica e dello stato civile alle numerose riforme intervenute nelle materie in questione o, comunque, incidenti sulle stesse.

Su temi come questi è chiaro che il Dipartimento non si priverà dell'importante contributo dell'Anusca.

Prima di avviarmi alle conclusioni, un cenno alla formazione, ambito nel quale il Ministero dell'interno è tradizionalmente presente, nella consapevolezza che la formazione costituisce uno strumento irrinunciabile per rafforzare ed accrescere la professionalità degli operatori demografici, in particolare nell'attuale momento storico, caratterizzato da forti innovazioni, normative ed organizzative.

Concludo rinnovando i miei rallegramenti all'Associazione Anusca per l'organizzazione del convegno, rivolgendo un caloroso augurio di buon lavoro ai partecipanti ed a coloro che si succederanno nella trattazione dei vari argomenti.

Alla grande famiglia degli operatori demografici sento di inviare il mio più sentito «*grazie*» per l'importante servizio reso sul territorio, ogni giorno, ai cittadini, e di rinnovare il tradizionale impegno del Ministero dell'Interno, ed in specie del Dipartimento, nell'essere presente accanto a loro per affrontare insieme le sfide che ancora ci attendono.

Ancora buon lavoro e grazie per la gentile attenzione.

Abano, 3 dicembre 2019